

MADE IN CHINA
postcards from Van Gogh
Di Simone Perinelli / Leviedelfool

[...]

LA PAUSA

Vincent: Se non vedi la differenza fra le tonalità di colore non vedi la vita. La vita che scorre. Tra la pausa e l'azione. "P" come Pausa tra una nota e l'altra nota. Pausa che diventa musica, come il bianco della tela, tra una pennellata di blu e una di giallo. La pausa che contiene il movimento. L'estasi prima dell'azione. Nuvola che è pioggia in potenza.

Entra Kee, la cugina di Van Gogh, sul fondo della scena e compie una coreografiache ripete a loop: pattinatore, gatto, hula hoop, pausa.

Ti amo dal primo momento che ti ho vista. Ma c'è stato un attimo prima di quel momento in cui ti ho amata di più. L'attimo in cui l'ipotalamo mandava un impulso. Dal cervello al cuore. Pausa.

L'aumento del battito cardiaco. Del ritmo del respiro.

La pausa tra il "VIA" della partenza e l'attimo in cui si parte veramente.

C'è più pianto nell'attimo in cui la lacrima non è ancora scesa. Dopo di che, dopo di che stai solo piangendo...

La pausa è il tempo che ci mette un neurone a comunicare con un altro neurone. Scusa puoi ripetere quello che hai detto?

Tutto ciò che sei nella vita si è deciso nelle pause che anticipavano i tuoi pensieri. Tutto ciò che sei veramente. Tutto ciò che non si suona nello spartito. La pausa come fine primo tempo fra noi e la vita reale. Scusa puoi ripetere quello che hai detto?

C'è stato un momento in cui non pioveva. Pausa. Poi è cambiato tutto.

Ma non puoi fermare la vita. Non puoi fermare la vita. A meno che... a meno che tu non la dipinga.

Su diecimila fotogrammi di te che prendi in mano un pennello, ce n'è uno in cui l'hai sol tanto guardato. La pausa in cui l'emisfero celebrale destro prendeva il sopravvento sul sinistro.

Il paesaggio.

La scelta del colore giusto. Del momento giusto.

L'attimo prima che la nuvola copra il sole. Pausa. Quando piove così, non puoi uscire.

Devi dipingere a memoria. Il lobo occipitale può ricostruire la sensazione dell'aria dieci secondi prima del temporale.

La tela bianca. La memoria. Se vedi il cervello dall'alto ti accorgi che l'ippocampo ha la forma di un cavalluccio marino.

Se invece vuoi avere una buona memoria devi imparare a dimenticare. Imparare a convivere con il vuoto. Senza arredarlo.

Kee esce.

Un cavalluccio marino, buffo no?

Vincent si gira per parlarle e vede che non c'è nessuno. Torna a parlare.

La pausa in cui ti accorgi di aver detto qualcosa che non c'entra niente. La pausa dell'imbarazzo. L'aumento del battito cardiaco. Del ritmo del respiro. Perché le pause di silenzio in una conversazione non dovrebbero durare più di 4 secondi. Dal quinto secondo in poi la pausa diventa silenzio. Il silenzio genera il disagio, l'imbarazzo. La paura di non essere accettati. Il crollo dell'autostima.

La paura del vuoto. del silenzio. Della tela bianca. Pausa. Poi... il pennello che tocca la tela...

Lei rientra.

La paura di non ricordare. Di non trovare la frase giusta da dire...

"Non passavo per caso. In realtà sono venuto qui per lei. Voglio vederla."

1, 2, 3, 4, 5...

Kee esce.

La voglia di recuperare le pause sprecate.

"Un cavalluccio marino, buffo no? Sì, ma perché non posso vederla?"

...12, 13, 14...

La voglia di riempire il silenzio. Di arredare il vuoto: Letto a una piazza in legno giallo.

"Il mio cuore ha scelto: o lei o nessun'altra."

Tavolino da camera con cassetto centrale.

"Lo so che è di là e si fa negare. Ditele almeno... Ditele che sono qui."

Set di lenzuola giallo con coperta rossa.

"Fatela uscire dal bagno, fatemela vedere. Fintanto che riesco a tenere la mano sulla fiamma. Chi? Io non sono pazzo è come avere un fuoco dentro di sé e nessuno che viene mai a scaldarcisi. Attendere il momento, mi dico, in cui qualcuno si fermerà vicino a questo fuoco e magari si siederà..."

Kee rientra.

Nel frattempo mi guardo intorno... foto di gruppo, Confezione bipacco + convenienza, formato famiglia.

Io: una bustina di pane monoporzione più un portafotografie mezzo vuoto. Monoporzione di momenti da ricordare.

Tutti che mi guardano e nessuno che mi risponde.

"E comunque complimenti. Avete una bella casa. Ogni volta che vedo un bel quadro mi chiedo quale casa, quale angolo, stanza o parete sia il suo posto giusto."

lei esce. Lui si gira ancora una volta per parlarle.

"Lo so che sei di là!"

...39, 40, 41, 42. Peccato.

Kee rientra.

Gli autoritratti non sono tutti uguali. Persino gli specchi cambiano. La pausa invece rimane la stessa. L'attimo prima di cogliere il momento giusto. Il momento in cui la pupilla sta per precipitare nel vuoto.

Kee esce.

"E dai aspetta..."

...53, 54, 55. Peccato.

Va verso il fondo. Entra l'attrice.

La scorsa notte camminavo per la strada quando dal cielo è caduta un'enorme pietra bianca che si è frantumata a terra. Buffo no?

Vincent esce. Poi rientra con una sedia e si siede coprendosi con l'ombrellino.

II SELFIE

Attrice: Esistono un'infinità di modi per suicidarsi senza morire:

Farsi un selfie con in mano il biscotto della fortuna che ti hanno dato sabato sera al ristorante cinese.

Svegliarsi presto la domenica mattina per andare all'Ikea.

Non svegliarsi presto la domenica mattina per andare all'Ikea, tanto alla fine prendi solo le matite.

Farsi un selfie mentre stai dormendo e pubblicarlo con scritto "mentre sto dormendo".

Convincersi che il lunedì è un giorno come un altro.

Scegliere il lunedì per fare jogging nel parchetto sotto casa.

Farsi un selfie mentre fai jogging che però viene sfocato allora capisci che ti devi fermare.

Scegliere il selfie meno sfocato e pubblicarlo con sù scritto "Mentre faccio sport..."

Optare per il martedì come giorno dell'impegno sociale.

Farsi un selfie con il mussulmano che hai incontrato il giorno prima al parco.

Scoprire che non ti uccide se fai battute su Allah.

Pubblicarlo con scritto: "E comunque esistono anche mussulmani simpatici!"

Convincersi che il mercoledì è il giorno dell'autostima.

Farsi un selfie alle gambe mentre guidi.

Farsi più selfie perché oggi è una giornata che dedichi a te stessa.

Farsi un selfie con la faccia da porca dove si vede anche la scollatura e il reggiseno mentre mangi una banana, ma assumendo un'espressione sbarazzina/sognante per non risultare troppo volgare.

Ricordarsi che il giovedì è il giorno in cui può succedere di tutto.

Farsi un selfie accanto a tua nonna morta nella bara poco prima del funerale.

Pubblicarlo con scritto "ora dall'alto veglierai su di noi #nontidimenticheròmai".

Eliminare il post perché ti accorgi che hai sbagliato bara e quella lì non è tua nonna.

Venerdì, pesce. Farsi un selfie mentre mangi gli spaghetti allo scoglio, la frittura di calamari e gamberi, le cozze ripiene e i totani alla griglia facendo un'espressione come se non avessi troppa fame, in realtà a te piace mangiare bene magari abbinando anche il vino giusto #citrattiamobene.

Autoconvincersi che la vita dipende da come inizia il tuo sabato mattina.

Farsi un selfie in pigiama con anche la tua gattina in primo piano aggiungendo filtro 1977 e cuoricini dello stesso colore del pigiama.

Postarla con scritto "il mio unico amore". Buttare la gattina dalla finestra perché ti accorgi che intanto ti pisciava sulla cover dello iphone.

(con tono marziale, in un crescendo)

Le cinque regole del selfie perfetto sono:

1 Scegli qual è il tuo profilo migliore. Destro? Sinistro? Frontale? Ah Ah! (molto raro).

2 Scelto il profilo ora tocca alla luce. Catturando l'angolazione giusta, otterrai un bagliore sul volto che aggiungerà un tratto emotivo all'immagine in generale.

3 Scegli gli accessori che fanno al caso tuo. Se quel giorno hai le occhiaie è bene attuare una strategia di distrazione di massa: indossare gli occhiali da sole.

4 Non essere te stesso. Nel selfie si assume sempre una posa, ma esiste un genere che vuol sembrare "naturale", cioè senza posa. Per farlo occorre, è ovvio, assumere una posa specifica:

dirigi il tuo sguardo verso un oggetto che non esiste e una volta scattato sembrerai magicamente assorto in pensieri profondi.

5 Lo sfondo è tutto. Trovane uno che sia in armonia con il tuo volto. Dimentica la tua cameretta. Mare e spiagge assolate potrebbero essere l'arma vincente! Ma soprattutto se quel giorno non ti senti in forma lascia perdere... Perché a nessuno frega niente della tua faccia di cazzo.

OSCAR TO GAUGUIN

Good evening Ladies and Gentleman, tonight we are here to give the oscar for the best contemporary artist of 2015. Lets seen the nomination. The first nomination is for M. Paul Gauguin. The second nomination is for M. Toulouse Lautrec. The third nomination is for M. Claude Monet. And the last but absolutely not the least nomination is for M. Vincent van Gogh. Lets open the envelope. I'm so exciting. And the Oscar goes to... Paul Gauguin!

L'attrice avanza. Cambio luci. Il tecnico entra con il microfono e lo posiziona in una luce ad occhio di bue. l'attrice entra in luce e inizia a cantare "O sole mio" in cinese. Poi continua cantando in italiano. Entra un suono cupo, un tappeto sonoro come un basso continuo. Dall'alto cade un faro accanto all'attore che era rimasto per tutto il tempo seduto sul fondo. L'attore si alza e va a controllare, poi torna a sedersi. L'attice esce.

Vincent: Chi sono io per la maggior parte della gente? Una nullità. Qualcuno che non ha un posto nella società e che mai lo avrà. L'infimo degli infimi. E se anche questo fosse vero, vorrei poter dimostrare attraverso il mio lavoro ciò che questa nullità, questo nessuno, ha nel suo cuore.

Nella penombra l'infermiera entra con una sedia e si posiziona in proscenio.

Una petizione. 80 firme. Tutti gentiluomini, per carità, ma così vili da mettersi in tanti contro uno solo. "Indegno di vivere in libertà. Il soggetto è da internare immediatamente."

E ricordati la lista:

8 tubetti bianco argento

6 verde Veronese

2 oltremare

2 cobalto

2 ocra giallo

1 rosso Tiziano

E mi raccomando la carta. Quella spessa, non quella fine! Chissà perché, ultimamente ho il tratto pesante.

Io non sono pazzo. È che mi dipingono così.

[...]

Vincent: Soffriamo di una nevrosi che viene da molto lontano. C'è e resta. E a tratti ritorna, in piena vita artistica, la nostalgia della vita vera, REALE, ma irrealizzabile. Sarebbe meglio lavorare nella carne anziché nel colore e nel gesso. Sforzare figli anziché quadri o dipinti. E invece no... E invece no... Siamo malati. Siamo malati e questo non passerà. È come essere colpiti nello stesso momento: da morte e da immortalità.

Tanto tempo fa ho visto in sogno paesaggi con cieli tutti rosa. E poi sono arrivati: cieli rosa, gialli, persino verdi.

Questo per dire che ci sono cose che si intuiscono nel futuro e che poi, accadono davvero.

Questo per dire... che i paesaggi più belli sono quelli che si sognano nel letto, fumando la pipa, ma che poi non si dipingono mai.

Ora però, ora però se sei un pittore devi dipingere. E devi dipingere veramente bene. Sennò non sei un pittore. Quelli che lo fanno al meglio, sono i germi di qualcosa che continuerà ad esistere ancora per molto tempo, finché ci saranno occhi per godere di qualcosa di straordinariamente bello.

Tanto tempo fa si diceva che la terra fosse piatta. Ed era vero. Ancora oggi lo è. Da Pechino ad Amsterdam, ad esempio, lo è. L'arte Ufficiale, con i suoi studiosi, è sonnacchiosa e marcia quanto la religione che vediamo sgretolarsi, e non durerà, per quante mostre, accademie, chiese possano esserci. Non durerà più di quanto non sia durata la mania dei tulipani.

Io i motivi per dipingere ce li ho. E poi magari un giorno una tela dipinta da me varrà pur sempre più di una tela bianca, o no?

Ora, quando produco qualcosa, mi dico che se fosse sempre così potrebbe anche funzionare.

Ma quei giorni in cui torni a mani vuote e comunque mangi e dormi e spendi soldi, non sei contento di te, ti senti un pazzo, una canaglia, una mantenuta.

Ma se l'energia genera l'energia. Per contro: la paralisi, paralizza.

E lo sapeva bene Paganini che il diavolo è mancino. È subdolo. E suona il violino.

Perdonami, perdonami. Ma mi sono soffermato su un paio di scarpe vecchie, un cancello abbandonato, il polline che rimane sospeso nell'aria. Come se niente fosse. Senza peso. La verità torrida del sole alle due del pomeriggio, altro che surrealismo.

E lo sapeva be Paganini che Il sasso rompe le forbici. Le forbici tagliano la carta. La carta avvolge il sasso e come è sempre stato: IL SASSO ROMPE LE FORBICI. E avanti così. all'infinito.

Ah, un'altra cosa: una persona che sa realmente suonare il violino è una persona che a un certo punto imbraccia il violino e comincia a suonare. Punto.

Un pittore deve essere capace di fare lo stesso.

Soggetto, colore, prospettiva.

Nel minor tempo possibile.

Oppure davanti allo specchio. IL MIO SPECCHIO! Una faccia grigio-rosata, capelli rossi, occhi verdi, barba rossa. Cuore inquieto. E un altro autoritratto. E un'altra domenica è PASSATA. E come è sempre stato: IL SASSO ha rotto LE FORBICI.

Per sempre tuo...

PS. I paesaggi migliori che ho dipinto, sono quelli che ho dipinto più velocemente. Ora poi tutti ti diranno che lavoro troppo in fretta. Non ci credere. Non era forse bello entrare e trovare le scale, il pianerottolo e lo studio pieni di tele? Lì, dove fino a poco tempo prima c'era uno spazio vuoto?

[...]